Sabato 14 Gennaio 1899.

ABBONAMENTO.

Esce tutti i giorni tranne le Domeniche.
Udine a domicilio e nel Regno

Anno . . . L. 16
Semestre . . . » 8
Trimestre . . . » 4
Per gli stati dell'Unione Postale: Anno » 28
Semestre e trimestre in proporzione.
— Pagamenti anticipati —
Un numero separato centesimi 5.

IL FRIULI

(Direzione ed Amministrazione: Via Prefettura N. 6)

Udine - Anno XVII - N. 12.

INSERZIONI.

In terza pagina, sotto la firma del gerente: Comunicati, Necrologie, Dichiarazioni e Ringraziamenti, ogni linea Cent. 25
In quarta pagina . . . » 10
Per più inserzioni prezzi da convenirsi.

Si vende all'Edicola, alla cartoleria Bardusco, e presso i principali tabaccai.
Un numero arretrato centesimi 10.

Conto corrente con la Posta

IL MINISTERO

Il Ministero, quale ora s'intende con questa denominazione, è una modernità politica. Nel reggimento antico s'ebbero ministri, anche potentissimi, come il Mazzarino in Francia nel secolo decimosettimo, il Metternich in Austria nel nostro, ma non ufficiali della Corona riuniti su un programma comune ed obbligati ad essere solidali l'uno per l'altro. Luigi XIV — morto il suo gran ministro in titolo — allorchè i diversi capi dei dicasteri gli chiesero a chi dirigersi, invece dell'estinto, rispose: *a me;* e nei settantadue anni di regno, benchè dominato sempre da qualcheduno, potè parere di far da sè, e far apparire esatto il suo motto: *lo Stato sono io.* E Ferdinando II di Napoli, in un periodo storico burrascoso di lotte per la libertà, portò al completo la forma dell'assolutismo espressa da quel Principe, cui fu dato il nome di «grande» dalla Francia per avere avvilito la casa d'Austria e fatto divenire la sua nazione l'arbitra delle vicende di Europa; sebbene gli allori militari ne scompigliassero la prosperità e preparassero i futuri disastri.

Perocchè — per re Ferdinando — il solo sospetto che un ministro non s'ispirasse al suo volere e ai suoi fini, era colpa. Faceva dal Delcarretto arrestare il ministro di polizia Intonti, e, appena scorsi quindici anni, dal generale Filangeri il Delcarretto; confinava in Foggia il principe di Cassero, suo ministro degli affari esteri; dimettava il Fortunato dalla presidenza del Consiglio nella notte precedente al mattino in cui avevalo invitato a caccia. Solo ministro da lui sempre stimato fu Ferdinando Troya, il quale riteneva che il ministro dêve essere come un batacchio che suona a seconda che il re tira la campana. Dei suoi ministri poi egli non aveva nessuna stima; e per tenerli divisi introdusse in Consiglio i ministri senza portafoglio. Nell'ultimo decennio del suo regno, disponeva che i ministri non si potessero riunire in Consiglio senza la sua presenza, onde non si concertassero sulle proposte da presentargli; nè queste si potevano fare senza proventiva relazione inviata alla real segreteria particolare, ed avutone il permesso.

*

Anche Guglielmo d'Orange — che dopo i Plantageneti, i Tudor e gli Stuard, fu con la consorte Maria chiamato a regnare in Inghilterra, e ch'è stato il vero fondatore del costituzionalismo moderno — a fronte dell'assolutismo di Luigi XIV, non ebbe un Ministero, ma ministri, non solo divisi per principii e per tradizioni, ma ancora sovente ostili fra loro per motivi politici e personali; nè disdegnarono di accusarsi a vicenda di fellonia e di peculato. Così il Coventry, commissario della tesoreria, faceva vive istanze per intentare processo al Clarendon, lord cancelliere, pel processo contro Danby, lord tesoriere. Un solo punto di convergenza esisteva tra i membri del Governo, e questo era il Sovrano, il quale, fattosi ministro di sè stesso, erasi riservato l'indirizzo degli affari esteri.

Ma, fino al Walpole, che nel 1721 — da semplice pagatore generale ebbe la direzione del Gabinetto — la Camera bassa non ebbe partecipazione al potere; perocchè, non potendo i principii ideali dei *wighs* e dei *tories* esser recati in atto se non in relazione degl'interessi della società, che trovavasi sotto l'influenza direttiva della classe governante, ch'era l'aristocratica, *Guglielmo III* chiamò agli alti uffici dello Stato persone *esclusivamente appartenenti all'alta nobiltà*, che predominava in Parlamento, *e scelta in modo da dimostrare ch'egli* fosse deciso di non escludere alcuno; purchè disposto a sostenere la rivoluzione compiuta. Il quale suo proposito — diretto a portare la conciliazione fra i partiti — rendeva impossibile la costituzione di un Ministero quale ora si intende, o meglio quale dovrebbe essere se nel costituirlo si mirasse a promuovere la libertà fattrice di beni e di progresso, non ad accontentare dei gruppi parlamentari uniti per vicendevoli interessi a costituire la maggioranza.

*

E veramente la precipua cagione della progressiva decadenza del sistema parlamentare nella coscienza delle popolazioni, deriva appunto dal non esservi più Ministero, ma bensì riunione dei capi di codesti gruppi o dei loro rappresentanti da essi delegati per l'ambizione che un uomo politico, stato presidente di Gabinetto, non debba entrare a far parte di quello presieduto da un altro. Nessuno di questi ex-presidenti ricorda che Marco Minghetti — il continuatore della scuola del conte Cavour — entrò nel Gabinetto presieduto dal Menabrea qual ministro di agricoltura e commercio, il meno pregiato dai nostri statisti e il più necessario all'Italia per acquistare quello che più le manca: la ricchezza. Nè essi si ricordano che *Massimo d'Azeglio non* disdegnò di fare, a suo dire, l'ufficio di *parafulmine* in Parigi al conte Cavour, *che pure avevalo* cacciato di soggio.

Se vuolsi un Ministero forte e capace a dirigere il governo del paese da farlo progredire nell'ordine per raggiungere il fine di quell'assetto democratico che realizza il principio dell'eguaglianza economica, non con la distruzione della ricchezza e il livellamento nella miseria, ma con rendere rimunerabili e feconde l'industria e l'agricoltura — cioè con produrre ed esportare, secondo ha detto il Fortis — è necessario che abbia unità di concetto, e che il sistema tributario non miri al dimagramento della proprietà mobiliare ed immobiliare mercè le tasse. Perocchè a misura che diminuisce nei cittadini possidenti la potenzialità della produzione e dei commerci, manca il lavoro ai non abbienti, e una nazione diventa povera e perde ogni valore e prestigio nel mondo.

Il conte di Cavour — e certo il generale Pelloux lo ricorda — da ministro di agricoltura e commercio preparò — con promuoverne la ricchezza — l'egemonia sull'Italia del Piemonte e la guerra della indipendenza nazionale, che ci menò rapidamente all'unità di Stato; e da capo del Governo, per raggiungere il suo alto ideale, cambiò in meno di sette anni ventiquattro ministri, senza riguardo nè a persone, nè a partiti, nè a convenienze di cortesia. Faccia il cielo che il conte di Cavour sia d'esempio per governare oggidì l'Italia, onde riprenda il *posto che le spetta nel mondo.*

Un ex Deputato.

I redditi dello Stato in aumento

Nella prima decade di gennaio si è avuta una ripresa generale in tutti i *redditi dello Stato.*

Le dogane, il bollo, il dazio consumo, i tabacchi, i sali *ed il lotto,* furono tutti in aumento.

Il trattato di commercio franco-italiano

Si calcola — a quanto telegrafa un corrispondente romano — che la Camera approverà il trattato di commercio nella del 26 corrente ed il Senato in quella del 28 o del 29.

Il trattato quindi andrebbe in vigore al primo di febbraio.

Le notizie dell'Africa

Mangascià finora si difende bene — La lotta nel Tigrè — I preti di Adua e la regina Taitù.

Massaua 13 — La sera dell'11 gennaio le colonne di Maconnen, *approfittando* della nebbia, tentarono di assalire le posizioni occupate dalle forze di Mangascià, ma furono respinte con notevoli perdite.

Sembra che sieno aumentate le forze di Mangascià, ma non in proporzioni tali da consentirgli di accettare una battaglia fuori delle sue posizioni.

Roma 13 — Le notizie dell'Africa destano, nei nostri circoli politici, interesse molto relativo, essendo oramai nota la vera natura della lotta che si combatte ora nel Tigrè, e sfatandosi così il pallone gonfiato d'un imminente pericolo per la nostra colonia.

L'*Italia Militare* dice: «Si assicura che si trovano assieme a ras Mangascià le truppe del re del Goggiam. I preti di Adua, appoggiati validamente dalla regina Taitù, si agitano in favore della pace, ma i capi Tigrini non vogliono vedere sottomesso al ras dell'Harrar, Maconnen, il loro signore, Mangascià, figlio del grande re Giovanni».

Una Banca inglese in Italia

Si assicura che sull'esempio delle Banche francesi, anche una Banca inglese fonderà in Italia una succursale pel commercio e le industrie.

Una terribile tempesta

Disastri e vittime.

Londra 13 — Una grande tempesta imperversa in Inghilterra ed in Irlanda da ventiquattr'ore.

I giornali segnalano in varii porti un centinaio di morti.

A Londra vi furono sedici morti ed oltre a cento i feriti; i vetri di parecchi grandi magazzini dello Strand, furono rotti, e avvennero due deviamenti ferroviari nel Devonshire ed in Irlanda. Tutti i servizi dei piroscafi della Manica furono sospesi da iermattina alle ore 10. Una grande quantità di neve è caduta sulla Scozia.

Parigi 13 — Una grande burrasca imperversa nel Canale della Manica ed al nord della Francia.

Vienna 13 — Da stamane imperversa una violentissima bufera. Nelle vicinanze della «Aspernbrücke» un ubbriaco fu lanciato da una raffica di vento nel canale del Danubio. L'infelice annegò prima che si potesse soccorrerlo. La società di salvataggio dovette intervenire in 10 casi.

La guerra degli americani alle Filippine

I soldati americani si ribellano.

New York 13 — Gli insorti delle Filippine bloccarono la foce del fiume Ilo-Ilo; gli americani *tentando di sbarcare,* dovettero ritirarsi, stante l'attitudine degli indigeni.

Madrid 13 — Un dispaccio ufficiale da Manilla reca che le truppe degli Stati Uniti inviate ad Ilo-Ilo si sono *ribellate e rifiutaronsi di partire.* Il generale Miller ricevette l'ordine di abbandonare Ilo-Ilo e di tornare a Manilla. Tutte le truppe degli Stati Uniti ebbero ordine di concentrarsi a Manilla. La situazione è gravissima.

Spedizione inglese massacrata

Londra 13 — Un dispaccio ufficiale da Zanzibar dice che il capitano Hick Patrik, eseguendo dei lavori topografici, fu massacrato con 7 uomini presso Duffik, a nord del lago Victoria-Nyanza. (Africa Equatoriale).

Uxoricidio bestiale

Bolzano 13 — Il proprietario di stabili Benedetto Hofer ha assassinato ieri sulla pubblica via la propria moglie in modo bestiale. Si ritiene che l'Hofer abbia commesso l'orribile misfatto in un accesso d'alienazione mentale.

L'EUROPA DI DOMANI

Con questo titolo la *Revue des Revues* del primo gennaio pubblica un importante articolo di *Gugliemo Ferrero,* il quale, dagli avvenimenti e dalle trasformazioni politiche compiute in questa seconda metà del secolo XIX, cerca di trar gli auspici e i pronostici sull'assetto che si prepara per l'Europa di domani.

Quali sono gli avvenimenti che si preparano nell'Europa e da quali sintomi si possono riconoscere?

Per quanto non si intraveda niente di preciso, egli dice che mancano tutti i sintomi e i prodromi di avvenimenti spettacolosi e drammatici, di cambiamenti a vista; ma, se questi avvenimenti drammatici mancheranno nell'avvenire prossimo dell'Europa, si intravede però una quantità di modificazioni che vanno operandosi incessantemente per quanto non siano tali da attirare l'attenzione a colpi di gran cassa. La società europea, per quanto resti identica a sè stessa, nelle sue grandi linee, da 80 anni in qua, è in una continua evoluzione, in un continuo divenire, come direbbe un filosofo hegeliano. Ma, fra queste modificazioni parziali, che ci si presentano, una è tanto importante da potere da sola significare per l'Europa di domani un progresso sull'Europa di oggi e di ieri. Questa modificazione di una tale importanza è quella che riguarda i rapporti internazionali fra i grandi Stati d'Europa.

Da 27 anni a questa parte si sta stabilendo, per chi bene osserva, un *ordine nuovo di cose;* a questo riguardo, i vecchi rancori, le vecchie acrimonie della politica internazionale, si attenuano; i casi di guerra d'altre volte perdono di gravità, e sta per aprirsi un'èra storica in cui i popoli europei potranno vivere senza avere a temere aggressioni di sorta.

La prima ragione di questa trasformazione prossima è che quelle che sono adesso, nella società europea, le classi dirigenti, non hanno più lo stesso interesse di una volta a veder scoppiare una guerra fra i popoli europei, perchè le loro sorgenti di ricchezza sono tutte al di fuori della guerra.

Infatti, esaminando la ragione fondamentale delle guerre del passato, si vede che esse sono state provocate sempre *dal desiderio di un popolo, della* minoranza oligarchica di uno Stato, di impadronirsi dei *mezzi di ricchezza* posseduti da altri popoli, dei beni accumulati in lungo periodo di lavoro, e su cui l'altro fa man bassa, o d'avere i beni del suolo che viene occupato e confiscato.

La guerra, insomma, ha sempre servito a una piccola oligarchia come mezzo per arricchirsi e alla maggioranza come mezzo di vivere, ed è per questo che, malgrado la pigrizia e la paura del dolore e della morte, innati nell'uomo, egli ha per tanto tempo

---

(23) APPENDICE DEL *FRIULI*

ANNA BERTON-FRATINI

VALERIANO

In così dire guardò Evelina. Si accorse ch'era pallida, i capelli parevano risaltare sulla sua fronte alabastrina più biondi, più fulgidi.

— M'accorgo — esclama Valeriano — che la nostra Evelina io l'ho stancata! L'arte ha pur troppo il suo egoismo!

— Ha bisogno di aria, di moto, nient'altro — disse Everardo. Era abituata alla cavalcata al mattino, alle gite sui monti, e qui abbiamo sempre respirato un'aria chiusa.

— La colpa è mia — ripetè il giovane barone — ma saprò rimediarvi; le giornate sono lunghe, c'è tempo a combinare molte cose. I cavalli riposano fin troppo nelle scuderie, c'è bisogno di un po' d'azione. Ma noi Kender siamo pur troppo dei sognatori... — e in dir ciò, abbassò gli occhi tristamente.

Quando si riunirono a tavola, trovarono invitata, quel dì, la fidanzata di Volfango. La giovane baronessa Fausta doveva essere stata veramente bella nella sua prima età. Ma a venticinque anni aveva già perduto la freschezza, la vivacità dell'occhio. La carnagione troppo bianca e pallida, le labbra sbiadite, i capelli di un nero opaco la facevano rassomigliare ad una monaca, che dopo aver consumato parte della giovinezza tra i chiostri, fosse ritornata al secolo con tutta la mistica poesia della religione in cuore e nel sembiante.

Se ne sta ella in attitudine corretta, non priva di grazia. Una veste di seta nera delinea i contorni della sua alta figura, in cui tutta la perfezione consiste in una certa mollezza del portamento, nella eleganza della mano fine bianchissima e del piede sottile.

Gli occhi azzurrigni di Fausta parevano vagare distratti; la dignità, offuscata *da un'ombra di orgoglio,* riassumeva il tipo di quella figura.

Evelina non ha avuto il *tempo di* mutarsi d'abiti quel mattino, in causa della lunga seduta nello studio di Valeriano. È tutta in bianco, e le contorna il collo ignudo un vezzo di perle preziose. Fausta l'osserva, ed il suo pallore aumenta. Come è bella quella figlia degli Steno! Seduta in faccia a lei e a Volfango, essa sfolgora di luce propria, pare che tutti gli altri perdano al suo confronto.

Dionisia non mostra nessuna preferenza per le sue ospiti, ma il suo viso si rischiara specchiandosi negli occhi dell'amica di collegio. Valeriano è assorto nelle sue idee, guarda altrove, assaggia appena il cibo. Volfango è *addirittura* svagato: sul finire del pranzo appena volge la parola a Fausta, chè, come a *stella polare,* il *suo* sguardo acceso si converge su Evelina. Il barone Everardo parla *sommesso di* quando in quando alla sua fidanzata, e quantunque la veda oggetto della generale attenzione, non dimostra nè meraviglia nè sdegno.

Infelice l'uomo che, amando la bellezza, ed unendosi a donna perfetta di forme, si abbevera poi di fiele, perchè all'idolo suo altri profondono culto e sospiri! Everardo, creatura superiore, ha giurato a sè stesso di non rendere amara la vita ad Evelina.

Finito il pranzo, Fausta e Volfango si perdettero fra le ombre del giardino. Everardo, tra Evelina e Dionisia, proseguiva a camminare cogitabondo, sorridendo di quando in quando alle due fanciulle.

Valeriano non si vede più, forse approfitta di quell' *ora per scrivere a Marta.*

Dopo il tramonto, combinarono una scarrozzata; fecero ritorno al palazzo dopo aver accompagnato a casa la baronessa Fausta.

Calava la notte, e Valeriano, solo nel suo studio camminava a lunghi passi astratto. Un triste pensiero occupa il suo spirito, e ben tosto un'ira sorda, concentrata, gli spinge il sangue alla pallida fronte, che si arrossa.

Qualcuno picchia.

— Son io, Valeriano, non è l'ora della seduta?

— Hai ragione, me n'era scordato.

— Tu.... scordarti di una seduta di quell'importanza?

I due fratelli si guardano muti: gli occhi di Valeriano mandano un lampo sinistro. Ma, *in quello, Volfango osserva* il ritratto di Evelina Steno tutta in bianco, coi begli occhi timidi e soavi affascinati da sublime visione. Non favella più, muove alcuni passi verso il cavalletto, e pare abbarbicato al suolo in estatica contemplazione.

Il fratello maggiore sorride beffardamente, e toccandogli lieve lieve una spalla, esclama a voce sommessa:

— L'ami forse?

Volfango si rizza come punto da una lama acuta, e intrepido risponde:

— E se ciò fosse?...

— Ti consiglierei a fingere meglio, per rispetto alla famiglia e... per pietà di Fausta.

— Di Fausta?

— Sì, quest'oggi tu l'avevi proprio dimenticata, la povera cugina! Dove avevi la testa?

Allora Volfango, in quell'ombra che cominciava ad offuscare le sembianze di Evelina, si confidò al fratello: — Non può essere ch'io l'ami, ma la sua presenza produce un gran turbamento in me. Io, vedi, non avrei potuto ritrarla, chè la mia mano avrebbe fallito all'opera pel battito del cuore. Fin dal primo istante ch'essa... apparve là... nell'atrio, la gioia fuggì da me: quando Evelina Steno si presenta tutta bianca nelle nostre sale, io provo il bisogno di allontanarmi, o sono assalito dalla folle tentazione di stringerla fra le braccia! Pare fredda, perfettamente tranquilla; ma ciò *non toglie che* nel suo sorriso vi sia tutto un incanto; ciò non toglie che le sue labbra *sieno* più rosse del cinabro, ed i suoi occhi neri e irresistibili!...

— Taci... taci... — intimò Valeriano — io ho sofferto per Fausta, per la dignità della casa. Everardo è il fratello di nostro padre — concluse mesto, abbassando le palpebre sull'occhio acceso.

— Me lo sono ripetuto, ma non riesco a comandare a me stesso: è come una malia! E tu, Valeriano, come puoi rimanere insensibile in faccia a lei?

— Io l'ammiro — rispose il diplomatico — fui ben felice di trovare un simile modello; sono anche sorpreso, se vuoi, di trovare unite tante perfezioni in un essere umano; ma non dimenticherò mai, io credo, il culto che debbo ad Everardo...

— Allo zio... — interruppe Volfango.

— Allo zio, all'amico. Poi dobbiamo rispetto all'ospite stessa... mi pare!

— È vero — mormorò convinto il barone — a tutto ci si abitua... starò all'erta; il tuo rimprovero lo merito!

Tacquero e guardarono fuori della larga vetrata, ove il mite chiarore di luna illuminava le cime dei pioppi in lontananza.

— E Marta, quando arriva?

Valeriano si mosse, tolse dalla scrivania una lettera, ed accennandola al fratello disse che Marta doveva ritardare per altri quindici giorni la sua venuta.

(Continua).

fatto consistere la sua unica soddisfazione in un esercizio così pericoloso com'è la guerra, che era per lui, non uno *sport*, ma semplicemente un affare, una speculazione.

Ma adesso gli Stati europei sono entrati in una fase pacifica, industriale, che permette alle minoranze dirigenti di potersi arricchire o alle masse di poter vivere senza la guerra.

I grossi guadagni che nelle società del passato le classi dirigenti traevano dalla guerra e dai tributi imposti alle popolazioni vinte, esse le traggono adesso dai grandi affari commerciali e industriali, che, per la prima volta nella storia del mondo, sono organizzati in modo da permettere a un certo numero di persone di arricchire straordinariamente.

È difficile immaginare — dice il Ferrero — fino a che punto la Società moderna sia stata trasformata a poco a poco da queste cause, e come il suo spirito belligero abbia piegato bandiera; ed egli cita in appoggio della sua asserzione l'esempio della Russia.

Uno dei fatti più straordinari di questi ultimi 25 anni è stato l'accentuarsi del carattere pacifico nella politica russa. Fino al 70 la Russia era uno spauracchio per gli Stati europei. Tutti avevano paura della sua *straordinaria ambizione* di conquista, che minacciava una nuova êra di invasioni guerriere; paura tanto più giustificata dal fatto, che la Russia *era* allora, come è ancora, retta da regime di dispotismo militare, cioè rappresentava uno Stato organizzato in apparenza, se non in realtà, solo per la conquista guerriera.

Ora invece la Russia è divenuta sempre più pacifica nei suoi rapporti collo Potenze europee, e uno dei suoi Czar ha già potuto onorarsi col nome di gran protettore della pace.

Che cosa è *questo miracolo* e come ha potuto effettuarsi? Semplicemente perchè, per quanto il Governo russo sia apparentemente restato il medesimo, la società russa si è profondamente trasformata. La società russa, anteriore all'abolizione del servaggio, poteva essere per l'Europa una società pericolosa, una eterna minaccia di guerra, perchè la sua classe più ricca e potente, la nobiltà proprietaria della terra, che traeva una parte della sua ricchezza dal lavoro fatto dai servi, e viveva in un ozio prodigo e fastoso che ripugnava ad ogni occupazione industriale e commerciale, avrebbe avuto tutto l'interesse ad una guerra per consolidare la propria situazione economica e sociale, procurandosi titoli, onori, rinsanguando il patrimonio stremato da spese esagerate, ecc.

Invece a questa classe si è sostituita, per una serie di circostanze, una potentissima oligarchia di grandi finanzieri, di industriali, di commercianti, alla cui prosperità il Governo cerca di cooperare, con tutti gli artifici dello sovvenzioni protettrici.

Da 20 anni la Russia si è gettata ad un ardore industriale sempre crescente, che ha fatto nascere tutta una classe di industriali arricchitisi prodigiosamente, nello stesso tempo parte di costoro, la classe dei grandi proprietari, si è messa a far lavorare la terra con tutti i perfezionamenti dell'agricoltura e dell'agronomia, dando un grande impulso al commercio di esportazione agricola.

Aggiungete una classe di commercianti, che tiran profitto per arricchirsi a loro volta da questo movimento di esportazione e di importazione. Queste son divenute le classi dirigenti della Russia contemporanea, quelle che dettano indirettamente il programma di governo, e grazie a cui la Russia è entrata nel giro della civiltà europea, e ne ha preso tutti i mali ed i beni, i mali, cioè lo sviluppo enorme del protezionismo, l'impoverimento delle classi proletarie, l'aumento delle tasse, ecc., ma anche i beni, fra cui questo di non aver più nessun interesse alla guerra e di esser diventato un paese pacifico, che ha tutto l'interesse e la voglia di conservare la pace.

Dal momento in cui l'aristocrazia proprietaria è sparita, la politica belligera ha perduto ogni base sociale possibile, l'ambizione delle conquiste territoriali è andata diminuendo, mentre si sono venute affermando le sue ambizioni economiche.

L'amministrazione non si occupa più di organizzare delle grandi conquiste, ma di organizzare delle colossali intraprese di lavori pubblici, come sarebbero le strade ferrate asiatiche; di elaborare un gran numero di leggi finanziarie per aumentare la protezione: all'antico orgoglio nazionale si è sostituito l'orgoglio economico, al patriottismo politico il patriottismo economico.

Un economista sorride con ragione di questo *ingenuo* patriottismo, che copre per gli uomini di Stato ignoranti il grande imbroglio protezionista; ma questo *non impedisce* che, in Russia, come nella più gran parte dei paesi civili, questo sentimento assurdo abbia servito a eliminarne uno ancora più assurdo: l'orgoglio della conquista armata.

Una trasformazione sociale simile a questa si è prodotta in tutti i paesi d'Europa, in modo che non vi è in nessun paese una classe che possa contare sull'appoggio di una politica di conquista. I soldati di professione non sono più una classe a parte, rientrano nella classe media; il Governo della società non è più in loro mano perchè essi sono subordinati al potere civile. Così pure in tutti i paesi europei la politica è diventata difensiva; tutti i paesi rinunciano *ad aggredire* e *non si armano* che per difendere o respingere le aggressioni altrui, e queste aggressioni diventano di più in più un pericolo indefinito, perchè le intenzioni aggressive spariscono dalla politica di ogni Stato, perchè ciascuno tende a prolungare infinitamente lo *statu quo* e far prevalere in generale un programma di pace. Senza dubbio, dopo il 1870, gli armamenti *si son molto aumentati in tutta* l'Europa, ma se la provvigione di armi è aumentata, la volontà di servirsene è *diminuita*.

Il grande compito che incombe all'Europa di domani, sarà di fare in modo che la coscienza pubblica dei diversi paesi si decida a mettere all'unisono di questo nuovo criterio dei rapporti internazionali la politica esteriore e militare, che è ancora in gran parte sotto l'influenza di pregiudizi e pastoie d'una età già sparita.

I popoli che afferreranno meglio la *nuova fase* delle cose, e che primi e più integralmente sapranno orientare la loro politica su questo nuovo criterio della società europea, saranno quelli che apporteranno il più grande contributo al progresso sociale del secolo venturo e che ne raccoglieranno i maggiori vantaggi.

VARIETA'

Un pensiero al giorno.

In tesi generale, e salvo le inevitabili eccezioni, con le donne bisogna avere o una straordinaria timidezza o una straordinaria audacia. Con questa... si *prendono*; con quella... si lascia prendere.

×

Cognizioni utili.

Risposta ad un lettore.

Per impedire che l'inchiostro ammuffisca si metta dentro un po' di canfora.

×

La sfinge.

Monoverbo.

OCCO

Spiegazione del monoverbo precedente.

SUPPERGIÙ (*su p per giù*).

×

Per finire.

Ad un proprietario di campagne — narra un giornale di Messina — un incendio ha distrutto la cascina piena di fieno, e, insieme ad essa, anche la moglie. Egli scrive al giornale:

« Sono riconoscente a quei generosi, che prestarono l'opera loro all'estinzione del fuoco. Grazie ad essi, molta parte del fieno custodito nella cascina, potè essere salvato ».

Di avergli lasciato bruciare la moglie, probabilmente li avrà ringraziati a voce.

PROVINCIA

Mercati di animali bovini che avranno luogo nella Provincia di Udine e paesi limitrofi, nella prossima settimana:

Lunedì 16 gennaio — Udine, Azzano Decimo, Pasian Schiavonesco, Maniago, Rivignano, Tarcento, Tolmezzo, Ajello.

Martedì 17 id. — Udine, Codroipo, Resiutta, Tricesimo, Spilimbergo, Medea.

Mercoledì 18 id. — Udine, Latisana, Pozzuolo, S. Daniele, Oderzo, Monfalcone.

Giovedì 19 id — Sacile, S. Daniele, Portogruaro.

Venerdì 20 id. — S. Daniele, S. Vito al Tagliamento, Gradisca.

Sabato 21 id. — Pordenone.

Chiusaforte, 12 gennaio.

I funerali di un buon prete — Cose della Società operaia.

Malgrado un tempo non ancor bene ristabilito, dopo alcuni giorni di pioggia, solenni e commoventi riuscirono oggi i funebri del compianto sacerdote Mareschi don Giuseppe, da ben 38 anni degno pievano di questa parrocchia.

Fino dalle 8 giungevano a gruppi numerosi i parrocchiani delle varie frazioni, sicchè al momento di formare il corteo oltre 1500 persone trovavansi a rendere l'estremo vale all'amato estinto.

Vi parteciparono le rappresentanze comunali di Chiusa, Raccolana, Dogna, Pontebba, nonchè della locale Società operaia, e gli alunni ed alunne di queste scuole elementari.

Ogni ceto di persone prese parte ad onorare la memoria del buon pastore.

Monsignor abate di Moggio tessè l'elogio del defunto, ricordando i tempi in cui s'iniziò la riscossa nazionale e la parte che vi prese il sacerdote Mareschi, che fu buon patriota e prudente ministro della religione.

Prima che la terra ne coprisse per sempre la salma, anche questo signor sindaco, con indovinate parole, porse l'ultimo saluto al benamato parroco.

Fu una cerimonia commovente, che lasciò questa impressione: Se tutti i rappresentanti della nostra religione potessero meritare quanto oggi fu detto del sacerdote Giuseppe Mareschi, la medesima religione non avrebbe nemici, e, *depurata di tutto ciò che sa di terreno*, splenderebbe quale era prima che il turbinìo degli avvenimenti di questi ultimi tempi avesse scossa in molti la fede.

*

Il Consiglio di questa Società operaia si radunò oggi nel pomeriggio. Il signor presidente espose che la famiglia Piussi di Chiusottis, per onorare la memoria del defunto sacerdote Giuseppe Mareschi, elargì a questo sodalizio lire 25.

Quindi venne sorteggiata una Commissione di quattro membri, i quali rappresenteranno il sodalizio all'inaugurazione del vessillo della Società fra *gli operai di Pontebba. Se domenica* prossima il tempo sarà galantuomo, si prevede una splendida festa, perchè si sa per esperienza che i pontebbani sanno fare le cose per bene. *y.*

S. Giorgio di Nog., 13 gennaio.

La morte di un buon prete.

Stanotte cessava di vivere in grave età don Domenico Righini, cappellano di Villanova (frazione di questo Comune).

Si era ormai climatizzato all'ambiente povero del paesello in cui dimorò circa 18 anni, accomodatosi ai suoi costumi con devota rassegnazione. Attese al servizio delle sue funzioni, non impicciandosi nei fatti altrui, e solo quando chiamatovi nei dissidi, per portarvi l'accordo e la parola di Dio.

Un prete alla buona, di vecchio stampo, senza esagerazioni intransigenti, senza indulgenze colpevoli, alieno dall'usare la sua autorità sacrificando la semplicità al fine di sovrastare o d'imporsi, alieno dal fare della politica militante di setta, come altrettanto attaccato al principio di non allontanarsi dall'affetto dei suoi parrocchiani, fra i quali, ora, colla sua scomparsa dal mondo, lascia ottima memoria di sè.

Povero cappellano, come la morte seppe trarre alla luce la tua vita oscura da ignorato, più utile di quella d'altri che stanno al sole, la cui morte sarà tutta ombra!

Il suo giorno per tutti! *S.*

Rinvenimento di un cadavere. Scrivono da San Giorgio di Nogaro:

« L'altra sera in una stalla aperta della tenuta demaniale detta Selvamonda, dai rr. carabinieri di perlustrazione in quella località fu rinvenuto il cadavere di persona sconosciuta.

Recatisi a tutta notte sul luogo le autorità e il medico, seguiti da parecchi curiosi, fu constatato che il cadavere apparteneva ad un sordo-muto che per alcuni giorni girò il paese questuando, ma che *nessuno qui conosce nè sa dare indicazione alcuna sul di lui* nome e patria.

È di bassa statura, dell'apparente età di anni 35, capelli castagni, barba rada, corta e rossiccia. Giaceva disteso sulla paglia, coperto da una camicia di cotone colorato, portante le iniziali *C. N.*; i calzoni calati fino al ginocchio; nel piede destro aveva una scarpa, il sinistro era scalzo; portava nelle dita due anelli di ottone con inciso su entrambi il nome *Josef*. Sul corpo non vi erano traccie di lesioni, e tutto fa ritenere che la *morte* datasse da due o tre giorni e fosse avvenuta per assideramento e forse per fame.

Si recò sul luogo il Pretore di Palmanova, che, adempiute le formalità di legge ordinò il trasporto del cadavere nella cella mortuaria di questo Cimitero, e che restasse esposto al pubblico per 24 ore all'effetto di ottenere il riconoscimento ».

È strano che il nostro corrispondente di San Giorgio non ci abbia informati di questo fatto di cronaca abbastanza grave e straordinario.

Una nuova Società a scopi industriali. Scrivono da Pordenone:

« Si è costituita una Società, in accomandita semplice, per la produzione e distribuzione della energia elettrica, con sede in Pordenone. Il capitale versato è di lire 180,000.

Potranno così approfittarne con grande loro giovamento le piccole industrie locali, e certi Comuni limitrofi, per il *servizio della pubblica illuminazione*.

Noi registriamo il fatto con vero piacere, perchè dimostra che contro la neghittosa apatia che incombeva sui nostri capitalisti, va insinuandosi quello spirito d'intraprendenza che è fecondo di bene ».

Palmanova, 13 gennaio.

Carnevale.

Il 28 corrente avremo il primo grande veglione mascherato nel nostro Teatro Sociale. Tutto fa presagire che riuscirà una delle solite splendide feste, e la gioventù attende con desiderio la sera sospirata.

Intanto, per non perdere tempo, *domani a sera cominciano le feste in* « Sala Apollo », gaio ritrovo della gioventù spensierata.

In tutte le feste di Carnevale pure ballo a Trivignano nella sala Banelli e a Jalmicco nella sala De Nipoti, con distinto orchestro di Palmanova. *effe.*

Carbonaio poco cavalleresco. L'altra sera a Trieste venne arrestato il carbonaio Silvestro B., di anni 29, da Maniago, perchè poco prima in via S. Nicolò, senza apparente motivo, maltrattava con vie di fatto una ragazza.

Repulisti. Dal 26 dicembre u. s. *al 5 gennaio corrente, od in epoca imprecisata*, furono involate lire 37 in biglietti di banca e monete d'argento dal cassetto di un tavolo nell'abitazione ed a danno di Giovanni Franz da Ciseriis. L'autorità indaga.

Un tiro ladresco. La domestica Venier Amalia, asserendo di esser stata *mandata* dalla sua padrona, sorprendeva la buona fede di Falconer Francesco da S. Giovanni di Manzano, facendosi consegnare lire cinque ed allontanandosi poscia per ignota direzione.

Pollicoltura. Ad Opera di Rosa Valentino vennero rubati polli per lire 24 a danno di Pallavicini Domenico da San Daniele. Il Rosa, che fu denunciato, confessò ogni cosa e indicò anche i nomi di due complici.

Comune di Palmanova

Avviso di concorso.

A tutto 31 gennaio corrente è aperto il concorso ad un posto di Levatrice comunale, che viene retribuito con lo stipendio annuo di L. 500 pagabili in rate mensili posticipate.

La levatrice nominata dovrà prestar servizio per l'intiero Comune e tenere la residenza nel capoluogo.

Sarà poi obbligata a prestare la sua assistenza gratuita solamente ai poveri.

La prima nomina avrà la durata di un biennio.

Le aspiranti dovranno unire all'istanza i seguenti *documenti*:

a) Certificato di nascita;

b) Certificato di sana costituzione fisica;

c) Certificato penale;

d) Diploma in ostetricia;

e) Certificati sul servizio precedentemente prestato.

Palmanova, 10 gennaio 1899.

p. Il Sindaco
G. Moschini

DAL FRIULI D'OLTRE JUDRI

Tentativi d'accordo fra italiani e slavi. Abbiamo da Gorizia in data di ieri:

« Si vocifera che il governatore conte Goëss fu a Gorizia per trattare coi clubs di ambe le parti, per ottenere la graduata partecipazione della città e del Distretto al fondo scolastico. Gli italiani rifiutarono tale concessione, che equivale all'accettazione della nota legge.

Prevedendosi imminenti le elezioni, si dice che il partito slavo-cattolico porterà a deputato alla Dieta il conte Attems o il conte Francesco Coronini ».

Proteste respinte. Scrivono da Gorizia:

« Già sapete che il conte Thun, per le proteste contro il ginnasio sloveno a Pisino, ha dichiarato che verranno respinte senza motivazione. Gli italiani — secondo i concetti del conte Thun — non hanno nemmeno il diritto di lamentarsi. E' un sistema molto metternichiano!

Lo stesso si fa qui, per le proteste contro il progetto di legge sul fondo scolastico.

Il conte Francesco Coronini, al quale pervengono, le respinge ai Comuni, notificando *in lingua tedesca* la sua dimissione ».

UDINE

Società operaia generale. I soci sono invitati all'assemblea generale di seconda convocazione per domani alle ore 1 e mezza pom., nei locali della Società, per trattare sul seguente ordine del giorno:

1. Preventivo per l'anno 1899;
2. *Ricorso di un socio per sussidio* continuo;
3. Comunicazioni della Direzione.

Avvocati e Procuratori. Domani, domenica, alle 11, in seduta di terza convocazione, si riuniranno i due Collegi per la rinnovazione annuale della metà dei rispettivi Consigli, come fu già annunziato anche nel nostro giornale. Il presente svegliarino avrà forse l'effetto di rendere meno scarsa del solito l'adunanza.

Nuptialia. Questa mattina una graziosa e colta donzella della nostra città, la signorina Noemi D'Agostini, ha stretto il dolce nodo con un distinto gentiluomo residente a Pietroburgo, il sig. Alfonso Trenti.

La cerimonia nuziale venne celebrata a Cormons.

Alla coppia avventurata i nostri auguri di ogni felicità.

La tassa pei velocipedi. Il nuovo contrassegno. Tempo addietro annunziammo che al Ministero delle finanze si studia un nuovo sistema di applicazione ai velocipedi del marchio comprovante il pagamento della tassa, *perchè col sistema attuale* è facile frodare l'erario, trasportando il manubrio da una macchina all'altra.

A tale determinazione il Ministero è venuto perchè dalle statistiche è risultato che la quantità dei velocipedi, tanto provenienti dall'estero, quanto fabbricati in Italia, è enormemente al disopra della quantità dei velocipedi per i quali la tassa fu pagata.

Si è quindi deciso di mutare il sistema di bollatura in questo senso:

Applicare in tre parti centrali del velocipede il marchio governativo, con impressovi un numero d'ordine, l'anno e l'ufficio che ha riscosso la tassa.

Tali indicazioni saranno divise in tre marchi, che saranno applicati in modo da non potersi togliere.

Una interessante esposizione d'arte antica. A cominciare da domani, domenica, è visibile al pubblico nelle sale della Galleria Marangoni una raccolta delle più interessanti miniature che Emilia Podrecca trasse dai codici del R. Museo di Cividale e della Biblioteca comunale di San Daniele del Friuli, premiate con medaglia d'oro alla recente Esposizione d'Arte Sacra in Torino; e inoltre altre copie tratte dai codici e antifonari del Capitolo e della Biblioteca arcivescovile di Udine e dagli Archivi dei Duomi di Gemona e Spilimbergo; e un dipinto su seta copiato da un preziosissimo velo murale appartenente al Capitolo cividalese.

L'esposizione è aperta al pubblico dalle 9 alle 12 d'ogni domenica.

Asilo notturno. Nell'anno 1898 furono ricoverati 858 individui, dei quali 729 maschi e 129 femmine; 722 italiani e 136 stranieri. Fra gl'italiani *figurano in numero* di 226 quelli appartenenti alla nostra città.

Il maggior numero dei ricoverati lo hanno dato gli operai (531), poi vengono i contadini (94), i domestici (86), gl'ignoti, gl'indigenti, gl'impiegati, gli scolari, ecc.; il minor numero lo hanno dato gli artisti (2).

Quanto all'età, il numero maggiore è dato dagli anni 21 al 30 (263), il medio dai 31 ai 40 (183), il minimo dagli 81 ai 90 (9).

Istituto filodrammatico. Lunedì sera 16 corr. alle ore 8 e tre quarti avrà luogo al Teatro Minerva il primo trattenimento sociale di quest'anno, col seguente programma:

Conferenza sul ballo;

Festino di famiglia, che non si protrarrà *oltre le ore 24*.

L'avventura di un vetturale. Giovedì, nel pomeriggio, si presentava al vetturale Pesante Giacomo di Giovanni di Angelo in via Villalta, certo Zucco Francesco fu Francesco di anni 54 da Moimacco, e chiedeva un cavallo e vettura per andare fino a Corno di Rosazzo da dove avrebbe fatto ritorno il giorno dopo. Stabilito il prezzo del nolo, il Zucco partì alle 3 assieme al Pesante come guidatore.

Alle 6 arrivarono a Corno di Rosazzo e il cavallo fu messo nella stalla d'un contadino.

Fatto ciò, lo Zucco ed il Pesante entrarono in una osteria ordinando da bere, e dopo pochi istanti lo Zucco s'

assentava dicendo al Pesante che sarebbe stato assente un paio d'ore.

Ritornò alle 10 e pagato lo scotto del Pesante — che intanto aveva cenato — lo invitò a recarsi con lui in un'altra osteria a bere un altro bicchiere di vino. Il Pesante non voleva, ma alla fine cedette e vi andò. Come furono nell'esercizio, il Pesante notò la presenza di alcuni individui locori e sucidi, ma non vi badò più che tanto.

Lo Zucco si fermò pochi istanti e poi si allontanò dicendo che sarebbe stato assente dieci minuti.

Il Pesante rimase ad attenderlo, ma visto che l'altro tardava troppo, uscì dall'osteria dirigendosi allo stallo, e quivi giunto si sentì dire che l'uomo che era venuto con lui era partito col cavallo dopo aver caricato circa due quintali di zucchero di contrabbando.

Protestò il Pesante; ma alla fine si decise di andare a Dolegnano, a denunciare il fatto ai carabinieri, i quali, sentita la cosa, si portarono tosto a Corno di Rosazzo per le opportune indagini e poterono stabilire trattarsi di una associazione di contrabbandieri, dei quali ieri ne arrestarono uno, che confessò ogni cosa.

Alle 5 di ieri sera lo Zucco faceva ritorno a Udine col cavallo e calesse, e lo conduceva, imperturbabile, allo stallo del Pesante.

La moglie di questi, non vedendo ritornare il marito, ne domandò spaventata notizie, e siccome l'amico non gliele dava soddisfacenti, decise di recarsi in Ufficio di P. S. a denunciare la cosa e invitò a seguirla anche lo Zucco. Questi accondiscese e come furono in questura vennero interrogati dal delegato signor Bellina.

In quel mentre capitò pure il Pesante che aveva fatto ritorno a Udine colla ferrovia. Egli narrò al delegato il caso occorsogli, in seguito a che lo Zucco fu dichiarato in arresto e passato alle carceri.

Le indagini continuano.

Le sorprese del ritorno. Buzzi Raffaello fu Antonio d'anni 41, nato a Gonars, domiciliato a Udine, via Rivis 12, calzolaio, denunciò all'Ufficio di P. S. che verso le 3 e mezza pom. di ieri, avendo abbandonata la sua bottega per recarsi in piazza XX Settembre ad acquistare del *cuoio*, al *ritorno* constatò che gli erano state rubate un paio di scarpe nuove del valore di lire 10, che stavano appese ad un chiodo della parete. E il ladro? Il Buzzi ha dei sospetti, ma... non basta.

In gabbia. Per questua illecita venne arrestato dalle guardie di città certo Valdinoschi Giuseppe d'anni 39 da Pontassieve (Firenze).

— In seguito a richiesta telegrafica del Commissario di Pordenone, fu arrestato Bruna Luigi di Carlo d'anni 32, girovago, contravventore all'ammonizione.

Scarcerazione. Abbiamo narrato del furto in danno dell'oste Ferdinando Barbieri, via Aquileia 118, di un portamonete che poscia fu trovato nella latrina dell'osteria. Degli arrestati per quel furto furono posti in libertà provvisoria le ragazze Elisa Tosolini e Teresa Tortolo; rimane in arresto Antonio di Angelo Bearzi.

Banda di fanteria. Ecco il programma dei pezzi che la Banda del 17° reggimento fanteria eseguirà domani 15 gennaio dalle ore 13 e mezza alle 15 sotto la Loggia *municipale*:

1. Waltzer «Autre fois» — Waldteufel
2. Fantasia «La Campana dell'Emeritaggio» — Sarria
3. Fantasia «Manon Lescaut» — Puccini
4. Pantomime «Histoire d'un Pierrot» — Costa
5. Canzone caratteristica «La palomba» — Fradior

Occasione favorevole.

Presso la calzoleria di Demetrio Canal, sita in via Cavour n. 3, trovasi in vendita un forte deposito di calzature per uomo a lire 9.50 al paio, produzione udinese.

Panettoni e Krapfen. *Alla* pasticceria Dorta e C. oggi e domani panettoni freschi. Tutti i giorni krapfen caldi.

Appartamento d'affittare, in piazza Valentinis, n. 4.

Rivolgersi all'Amministrazione del *Friuli*.

Cassa di Risparmio di Udine.

Situazione al 31 dicembre 1898.

Attivo.

Cassa contanti	L.	116,132.19
Mutui e prestiti	"	5,528,988.39
Buoni del Tesoro	"	1,360,000.—
Valori pubblici	"	5,346,176.39
Prestiti sopra pegno	"	18,809.06
Conti correnti con garanzia	"	333,739.46
Cambiali in portafoglio	"	415,349.80
Conti correnti diversi	"	366,064.44
Ratino interessi non scaduti	"	141,552.64
Mobili	"	10,129.90
Crediti diversi	"	45,641.40
Depositi a cauzione	"	1,860,456.11
Depositi a custodia	"	971,394.95
Somma dell'Attivo	L.	16,606,983.36

Passivo.

Depositi a risp. nominativi 3 %	L.	2,955,905.30
Id. al portatore 3 ¼ %	"	8,309,010.45
Depositi a piccolo risparmio 4 %	"	616,886.08
Totale credito dei depositanti	L.	11,881,801.86
Interessi maturati sui depositi	"	642,747.08
Debiti diversi	"	14,089.66
Conto corrispondenti	"	174,929.66
Deposit. per depositi a cauzione	"	1,860,456.11
Deposit. per depositi a custodia	"	971,394.95
Somma il Passivo	L.	15,245,419.29
Fondo per le oscillaz. dei valori	"	300,000.—
Patrimonio dell'Istituto al 31 dicembre 1897	"	865,585.72
Utili dell'esercizio da erogare: in beneficenza L. 12,757.89; in aumento del fondo oscillaz. valori » 50,000.—; in aumento del patrimonio » 65,000.52		127,876.35
Somma a pareggio	L.	16,508,823.36

MOVIMENTO DEI DEPOSITI E RIMBORSI
nel mese di dicembre 1898.

Lib. nom. emessi n. 17 dep. n. 101 p. l. 320,740.26
estinti » 20 rim. » 105 » 289,698.45
Id. al port. emessi n. 191 dep. » 759 p. l. 464,672.29
estinti » 182 rim. » 864 » 354,738.48
Id. a p. risp. emessi n. 29 dep. » 393 p. l. 19,780.80
estinti » 131 rim. » 352 » 178,615.09

da primo gennaio a 31 dicembre 1898.

Lib. nom. emes. n. 135 dep. n. 1113 p. l. 1,904,039.71
estinti » 97 rim. » 1182 » 1,777,121.64
Id. al por. emes. 1576 dep. n. 7667 p. l. 4,712,443.26
estinti 1252 rim. » 9494 » 4,179,415.55
Id. a p. ris. emessi 716 dep. n. 6692 p. l. 359,948.09
estinti 618 rim. » 8354 » 401,553.—

IL DIRETTORE A. BONINI.

Operazioni

La cassa di risparmio di Udine riceve depositi sopra libretti:
nominativi . . . . . al 2 ¾ %;
al portatore . . . . . al 3 %;
a piccolo risparmio (libretto gratis) . . . . . al 4 %;

fa mutui ipotecari coll'imposta di ricchezza mobile a carico dell'istituto, ammortizzabili nel termine non maggiore di anni trenta al 4 ½ %;
accorda prestiti o conti correnti ai monti di pietà della provincia al 4 %;
accorda prestiti o conti correnti alle provincie del Veneto ed ai comuni delle provincie stesse, coll'imposta di ricchezza mobile a carico dell'istituto:
se con delegazioni ed ammortizzabili nel termine di anni cinque 4 ½ %;
se a più lunga scadenza, ma non oltre i 20 anni 5 %;
se il prestito è garantito da ipoteca, anche per un termine maggiore di anni cinque 4 ½ %;
accorda prestiti contro pegno di valori al 4 ½ % oltre la tassa di registro dell'1.80 ‰;
fa sovvenzioni in conto corrente garantito da valori o contro ipoteca al 4 ½ % a debito e 3 ½ % a credito;
sconta cambiali a due firme con scadenza fino a sei mesi al 4 ½ %; per i rinnovi a scadenza non maggiore *di mesi quattro il tasso* è pure del 4 ½ %;
accorda prestiti alle società cooperative al 4 %;
riceve valori a custodia verso provvigione.

CARNEVALE.

Teatro Nazionale. Domani domenica avrà luogo un grande Veglione mascherato con l'orchestra del Consorzio filarmonico, diretta dall'egregio maestro Verza.

Sala Cecchini. Domani domenica avrà luogo il solito ballo mascherato con l'orchestra diretta dal sig. Gregoris.

Sala Pomodoro. Domani a sera anche in quella sala si ballerà.

A Paderno ed a Cussignacco pure domani ci saranno feste da ballo.

Osservazioni meteorologiche.

Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico.

13 - 1 - 1899	ore 9	ore 15	ore 21	14 ore 8
Bar. rid. a 0 Alto m. 116.10 livello dal mare	745.9	747.7	748.1	745.3
Umidit. relativo	77	29	78	
Stato del cielo	misto	misto	sereno	misto
Acqua cad. mm.	—	—	—	—
Velocità e direzione del vento	4.E	14.NE	2.N	5 E
Term. centigr.	7.3	12.4	6.2	6.0

13 Temperatura: massima 13.3; minima 5.2; minima all'aperto 5.0
14 Temperatura: minima 3.5; minima all'aperto 2.4

Tempo probabile.
Venti deboli e freschi intorno ponente; Cielo nuvoloso e coperto con qualche pioggia.

Cronaca giudiziaria

Tribunale di Udine.

Ruolo delle cause penali da trattarsi avanti il Tribunale nella seconda quindicina di gennaio 1899:

17 — Antonio Comelli e colmp. diffamazione, dif. Levi e Bertacioli.

18 — Pietro Londaro, omicidio colposo; Luigia Buttazzoni e colmp. furto, dif. Caisutti.

19 — Carlo Ferro, furto e concussione, dif. Caratti.

21 — Emanuele Presturto, calunnia; Maria Nardoni, furto, dif. Colombatti.

24 — Pietro Buligatto, violazione vigilanza; Luigi Di Blas e colmp., minaccia; Augusto Piccoli, furto; Paolo Perco e colmp. truffa, dif. Comelli.

25 — Giacomo Scagnetti lesione; Carlo Monasso, truffa; Luigi Minisini truffa; Angelo Locatelli, furto, dif. Della Schiava.

27 — Fabio Rizzi, opp. ordinanza; Giacinto Treu, appropriazione indebita, dif. Driussi.

28 — Giovanni Marcolini, furto; Giovanni Micolan e colmp., lesioni e minaccie; Andrea Ruggeri, appropriazione indebita, dif. Della Schiava.

31 — Gio. Batta Molinaro, lesione; Federico Simeoni furto e falso, dif. Doretti; Pietro Di Giusto e colmp. lesione, dif. Doretti e Caratti; Cornelio Bortolotti, sott. effetti opp.; Maria Zuliani, furto; Luigi Visintini e colmp. furto, dif. Doretti.

TEATRI

Teatro Minerva - Udine.

Italia Vitaliani, in *Casa paterna*, ha riportato ieri sera uno di quei successi di vero entusiasmo, che commuovono il cuore dell'artista. Ed è proprio vero quel che ci avevano affermato i giornali d'altre città. Nella parte di *Magda* essa non teme il confronto di nessuna fra le nostre somme attrici. La sua intelligenza e la sua recitazione fine, elegante, danno al carattere l'impronta schietta, *originale*, che il Sudermann ha ideato.

Fin da quando ella si presenta sulla scena, attrae a sè e conquista subito il pubblico. La fierezza dell'indole del personaggio, si manifesta in ogni accento, in ogni mossa.

Nella scena del 3° e 4° atto poi, la sua potenza drammatica, coi mezzi più semplici e più naturali, riesce di tale efficacia, che indarno si cercherebbe la maggiore. Mai, come ieri sera, noi fummo in ammirazione dell'arte di questa attrice; e il pubblico, *ch'era proprio* il pubblico delle grandi occasioni, la festeggiò con calore, con convinzione, come si *festeggia* una vera e grande artista della scena.

Tutti gli altri gareggiarono di zelo, e l'interpretazione di *Casa paterna* fu accuratissima. Emersero il Duse, il Berti, il Bracci.

— Questa sera l'attesa novità del Valabrègue, *Le carambole dell'amore*, che a Milano fu giudicata una delle migliori e più eleganti commedie del genere brillante, comparse in questi ultimi tempi. Ci si prega di avvertire che le signorine possono liberamente assistervi; ci sarà da ridere ma non da arrossire.

— Domani sera *Tosca* di Sardou; ultima rappresentazione. Il pubblico vedrà partire con dispiacere questa eletta schiera d'artisti, e farà voti certamente perchè possano ritornare in epoca non lontana.

Teatro Nazionale - Udine.

Tutte le sere è visibile il Cinematografo, alle ore 17.30, 18.30, e 19.30.

Nelle domeniche alle ore 16, 17 e 18.

Domani ultima rappresentazione della Corrida de toros.

Parlamento Nazionale

Senato del Regno.

Seduta del 13.

Presiede Saracco, pres.

Si comunica una lettera del presidente della Commissione permanente di finanza con cui partecipa al Senato le dimissioni dell'intiera Commissione.

Su *proposta* di Sarodo, il Senato non prende atto di tali dimissioni.

Dopo le commemorazioni dei senatori defunti, si comincia e si chiude la discussione generale del bilancio di grazia e giustizia.

NOTIZIE E DISPACCI
DEL MATTINO

La Germania compera le Caroline.

Roma 14 — Da informazioni qui ricevute sembra certo che la ratifica del trattato di pace fra la Spagna e gli Stati Uniti sarà seguita a breve distanza dalla occupazione delle isole Caroline da parte della Germania, la quale pagherà alla Spagna una somma di parecchi milioni, non ancora definitivamente stabilita. Le due parti contraenti si sono assicurata l'acquiescenza degli Stati Uniti.

Comunicato.

Per ragione gravissima, non a me imputabile, abbandonai improvvisamente e spontaneamente lo studio del signor avvocato Bertacioli.

Devo, mio malgrado ricorrere alla pubblicità per evitare che i commenti, provocati dal brusco abbandono del mio posto, possano anche lontanamente toccare la mia persona.

Giovanni Raho.

EGIDIO FOI, gerente responsabile.

Le inserzioni per *Il Friuli* si ricevono esclusivamente presso l'Amministrazione del Giornale in Udine

ORARIO FERROVIARIO

Partenze da Udine	Arrivi a Venezia	Partenze da Venezia	Arrivi a Udine
M. 2.—	7.—	D. 4.45	7.43
O. 4.45	8.57	O. 5.12	10.07
M.* 6.05	9.48	O. 10.50	15.25
D. 11.25	14.15	D. 14.10	17.—
O. 13.20	18.20	M.** 17.25	21.45
O. 17.30	22.27	M. 18.25	23.50
D. 20.23	23.05	O. 22.25	2.45

(*) Questo treno si ferma a Pordenone.
(**) Parte da Pordenone.

da Udine	a Pontebba	da Pontebba	a Udine
O. 6.02	8.55	O. 6.10	9.—
D. 7.58	9.56	D. 9.28	11.05
O. 10.35	13.39	O. 14.39	17.06
D. 17.10	19.10	O. 16.55	19.40
O. 17.35	20.45	D. 18.39	20.05

da Udine	a Trieste	da Trieste	a Udine
O. 3.15	7.33	A. 6.25	11.10
D. 8.—	10.37	M. 9.—	12.55
M. 15.42	19.46	D. 17.35	20.—
O. 17.25	20.30	M. 20.45	1.35

da Casarsa	a Spilimb.	da Spilimb.	a Casarsa
O. 9.10	9.55	O. 8.05	8.45
M. 14.35	15.25	M. 13.15	14.—
O. 18.40	19.25	O. 17.30	18.10

da Casarsa	a Portogr.	da Portogr.	a Casarsa
O. 5.45	6.22	O. 8.10	8.47
O. 9.13	9.50	O. 13.05	13.50
O. 19.05	19.50	O. 20.45	21.25

da Udine	a Cividale	da Cividale	a Udine
M. 6.06	6.37	M. 7.05	7.34
M. 9.50	10.18	M. 10.33	11.—
M. 11.30	11.58	M. 12.26	12.59
M. 15.50	16.27	M. 16.47	17.16
M. 20.40	21.10	M. 21.25	21.55

da Udine	a Portogr.	da Portogr.	a Udine
M. 7.51	10.—	M. 8.03	9.45
M. 13.10	15.51	M. 13.10	15.46
M. 17.25	19.33	M. 17.38	20.39

da S. Giorgio	a Trieste	da Trieste	a S. Giorgio
M. 6.10	8.45	M. 8.20	6.50
O. 8.58	11.20	M. 9.—	12.—
M. 14.50	19.45	M. 17.35	19.25
O. 21.04	23.10	M.* 21.40	22.—

(*) Questo treno parte da Cervignano.

Coincidenze: Da Portogruaro per Venezia alle ore 10.10 e 20.42. Da Venezia per Trieste alle ore 7.55, 12.55, 20; e da Venezia per Udine alle ore 7.55, 12.55.

ORARIO DELLA TRAMVIA A VAPORE UDINE-SAN DANIELE

Partenze da Udine	Arrivi a S. Daniele	Partenze da S. Daniele	Arrivi a Udine
R. A. 8.15	10.—	7.20	R. A. 9.—
R. A. 11.20	13.—	11.10	S. T. 12.25
R. A. 14.50	16.35	13.55	R. A. 15.30
R. A. 17.20	19.05	17.30	S. D. 18.45

Udine, 1896 — Tip. Marco Bardusco